

## I PARADOSSI DELLA STORIA

## Restano abolite le tasse

La municipalità di Vicenza così ha deliberato:

“Cittadini, sollevatevi; l’energia della vostra industria non ha più ostacoli che la inceppino; ella può estendersi, rinvigorirsi, seguir tutti gli slancj del genio, della libertà, del giusto interesse, del regolato amor proprio. La coltivazione del Tabacco, e la vendita libera di questo è divenuto un diritto di tutti. Il Dazio Oglio è pure abolito, e il libero commercio di questo genere interessante apre a tutti un campo per rendersi con proprio vantaggio anche benemeriti della Patria. L’abolizione finalmente del Dazio sopra l’Istromenti, Testamenti, ed altri Atti, con cui si gravavano per fino i Contratti, deve rendervi sicuri, che la vostra Municipalità, seguendo i principj sacri della Libertà, pensa a toglier, per quanto le circostanze lo permettono, ogni ostacolo alla libera circolazione del Soldo, e dei Fondi, onde animar l’industria, e fare scorrere in tutti senza impedimenti i mezzi dalla Nazionale Felicità.

Per tal fine la Municipalità è venuta in determinazione di abolir ancora tutti li Dazj seguenti, e toglier le Privative infrascritte.

**I. Resta abolito il Dazio Pestrino**, che cadeva sul Pane vendibile, e ciò tanto nella Città, Borghi, e Coltive, quanto nel Territorio; quindi ognuno sarà in libertà di fare, e vender Pane. In grazia dell’abolizione di questo Dazio, e della Diminuzione del Dazio Macina ne succederà l’ingrandimento del Pane: invigilerà perciò a chi spetta, affinché un oggetto sì interessante il bene del Popolo non manchi d’esecuzione.

**II. Resta abolita la Tassa d’Industria, e Traffico**, cadente sopra le Arti Liberali, e Meccaniche, Ruote d’Edifizj tanto da terra, che da acqua, e Mulini: restando pure abolita la Tassa del Ducato effettivo sopra ogni Fornello da Seta.

**III. Resta abolito il Dazio Cappelli**, che cadeva sopra ogni Banco da Follo.

**IV. Resta abolito il Dazio Ducato per Carro** sopra il Fieno.

**V. Resta abolito il Dazio Miniere**, che cadeva sopra le Cave di Pietra di qualunque genere, ed altri Minerali, Sabbione, Calcare di Calcina, Fornase di Cotto: salvi sempre li diritti de’ Proprietarj de’ Fondi.

**VI. Ognuno potrà comprar, e vender Carte da Giuoco** ovunque gli piaccia; ed ognuno potrà liberamente fabbricarne.

**VII. Similmente ognuno potrà comprar, e vender Vetri, e Cristalli** ovunque gli piaccia, non che erigere a suo talento Fabbriche di tali generi.

**VIII. Ognuno potrà imbianchir Cere dette di Compimento.**

**IX. Finalmente ognuno potrà non solo fabbricar Acquevite, e Rosolj**, ma ancora venderne all’ingrosso, ed al Minuto a suo piacere.

Tutti gli altri Dazj di qualunque sorte dovranno sussistere nel solito piede fino a nuove deliberazioni. Restando eccitati tutti li Debitori delli Dazj a soddisfar sollecitamente ogni loro residuo debito tanto verso la Cassa Nazionale, come ad ogni altro Posto, o Casello a ciò destinato.

Chi lo trascurerà, sarà riguardato come nemico del ben della Patria”.

Era il 17 floréal (6 maggio 1797) anno V della Repubblica Francese e primo della Lombardia.

Sono passati più di due secoli, ma i concetti espressi sono sempre attuali. Succederà qualcosa con la tanto auspicata riforma? Siamo curiosi, anche se le necessità di cassa lasciano poche speranze.

Giuseppe Rebecca  
Ordine di Vicenza